



GLI ALTRI DISCHI

Boban i Marko Markovic

Il paradiso serbo, forse



Boban i Marko Markovic
Devla. Blown Away to Dancefloor or Heaven
Piranha /distr. Evolution Music
**

Boban Markovic e il suo flicorno sono un monumento della musica serba di inizio secolo. Tutta ottoni e legno l'orchestra ha un groove che farebbe danzare a i sassi. Ma tutto è, come da titolo, fin troppo paradisiaco. La leggenda vuole che Clinton sentendolo abbia deciso di sospendere i bombardamenti sulla Serbia. **G.M.**

Richard Galliano

Bravura e maniera



Richard Galliano
Paris Concert
Cam Jazz

Quando un uomo con la fisarmonica entra in un teatro, l'uomo col pianoforte alza il sopracciglio. E sbaglia. Specie se quello con la fisarmonica è Galliano, qui in solo al Théâtre du Châtelet. Bravura e maniera: da *Round Midnight* a Piazzolla al *Caruso* di Dalla. Ma le perle sono due *Gnossiennes* di Satie: finalmente poche note. Magiche però. **G.M.**

Badly Drawn Boy

Il più sottovalutato



Badly Drawn Boy
Is There Nothing I Could Do?
101 Distribution

È il più sottovalutato songwriter degli ultimi 10 anni. Eppure Badly con la colonna sonora di *About a Boy* aveva ribadito il successo dell'esordio del 2000. Questa è ancora una colonna sonora, un insieme di canzoni di folk «da camera» bellissime e candide, soprattutto al piano, con romanticismo mai retorico. **S.L.B.O.**



Vampire Weekend
Contra
XI Recordings

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Chi non li conoscesse non si lasci ingannare dal loro nome: i Vampire Weekend non commerciano in sangue durante il fine settimana e non fanno parte della saga di *Twilight*. Musicalmente poi, il giovane quartetto newyorkese è quanto di più lontano dalle cuppezze delle colonne sonore vampiresche si possa immaginare. Avevano esordito un paio di anni fa con un dischetto limpido e divertente, dove si faceva chiaro riferimento al Paul Simon di *Graceland* mettendoci, in più, qualche limpida cascata chitarrista e due o tre armonie inaspettate.

Ecco, il proseguo *Contra* promette ancora meglio. Il nume tutelare è sempre lo stesso, l'umore quello allegro di una rivisitazione pop del ritmo tribale, con l'approccio «art» alla Talking Heads e la (apparente) spensieratezza di un gruppo di ragazzi senza troppe pretese. Dentro c'è un po' di reggae, un po' di ska, meno chitarre degli esordi e più sintetizzatori, testi divertenti e melodie azzeccatissime, figlie dirette di Sir Paul McCartney (il nuovo bel singolo *Cousins*). Canzoni pop ritmatissime, niente di più, ma fatte talmente bene da sembrare appena pescate.

Ci sono anche dei brani stile ballad un po' malinconici (*Taxi Cab*) ma la parte del leone la fanno i pezzi ballabili, quel funk bianchissi-



mo e wasp che però è meno tagliente ed intellettuale di quello del Brian Eno anni Ottanta e più da festa da ballo (*Givin' up the Gun*), da disimpegno. E poi quelle chitarrine pulitissime che il leader Ezra ha detto di aver cercato a tutti i costi come reazione alla complessità rumorosa del grunge, suono che gli veniva praticamente imposto durante la sua adolescenza (come si suol dire, il tempo passa per tutti, anche per i fan di Pearl Jam & co).

SORRIDENTI E SBARBATI

A quanto pare, gli sbarbatissimi e sorridentissimi Vampire Weekend fanno la musica adatta per le loro belle facce, ma è come se un sottile mistero si nascondesse dietro quest'assenza di ombre: nessuna ruga di espressione, manco un pensiero cupo che gli svolazzi in testa, solo colori accesi per meno di quaranta minuti ottimamente riempiti, essenziali e funzionali. Qualcosa di apparentemente magico, forse qualcun osa di ancestrale per vie misteriose pervenutaci dal continente nero, che in qualche modo abita la loro spensieratezza. Il fatto che è i Vampire Weekend, nati solo nel 2006, sono uno dei gruppi più osannati dalla stampa specializzata internazionale: nel marzo 2008 sono dichiarati «miglior nuova band dell'anno» dalla rivista *Spin* e sono l'unica band ad apparire nella copertina del magazine ancor prima di pubblicare il proprio album di debutto. Qualcun altro ha definito *Contra* uno dei migliori dischi del 2010 solo sulla parola. Certo, se amate la musica sofferta, le sfumature del nero e le sofisticazioni, la band capitanata dal cantante e chitarrista Ezra Koenig non fa per voi. Per tutti gli altri, che cominciate la festa... e un viaggio nelle pieghe nascoste della loro gioia. ●